

Nuove accuse contro Cuffaro

Ad agosto due dei principali indagati dell'inchiesta per mafia che ha coinvolto Salvatore Cuffaro - i medici -Salvatore Aragona e Vincenzo Greco - hanno deciso di raccontare il loro impegno politico-elettorale per il partito del presidente della Regione. Il primo, che era uno dei manager della cosca di Brancaccio, ha spiegato di aver fatto da tramite fra un'imprenditrice e la formazione di Cuffaro per un contributo elettorale. Erano vicine le Regionali del 2001.

Il dottor Greco, che è genero del boss Giuseppe Guttadauro, ha invece descritto a verbale alcuni incontri con il governatore. Di due di questi, la Procura non sospettava neppure: sarebbero avvenuti nel 2002, a Villa Igea e nella segreteria del partito del presidente, l'Udc, allora in via Petrarca

Sono questi gli elementi che i pubblici ministeri Nino Di Matteo e Gaetano Paci hanno offerto nei giorni scorsi al gip Giacomo Montalbano per ribadire la necessità che l'ex assessore Mimmo Miceli restasse in carcere. Il giudice ha così respinto l'ennesima istanza di scarcerazione. Ma gli avvocati di Miceli, Francesco Crescimanno e Ninni Reina, sono decisi ad andare, avanti nella linea di difesa: potrebbero presentare appello contro la decisione del gip. Intanto, per effetto delle procedure, anche gli ultimi verbali di Aragona e Greco sono diventati pubblici.

Il presidente della Regione ha già replicato nei giorni scorsi. Dopo il provvedimento del gip Montalbano che ribadiva il carcere per Miceli e rivelava l'esistenza di nuove «dichiarazioni» e «ammissioni» da parte degli altri indagati in cella, Cuffaro ha inviato un lungo comunicato stampa. Alla fine scriveva: «Debbo ribadire che non mi risultano occasioni particolari di incontro, nel 2002, con il dottor Greco».

Adesso che il verbale di Greco è noto, appare evidente che fra le versioni del presidente della Regione e il cognato di Guttadauro c'è una divergenza di fondo. Chi ricorda e chi no? Chi ha ragione? Chi mente? Il tentativo di chiarire i dubbi scandisce la nuova fase dell'indagine in cui Cuffaro è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione.

Nella suo comunicato del 10 ottobre, il presidente precisava anche: «Apprendo dalle agenzie di stampa di ulteriori indagini su non meglio precisati rapporti di natura economica mantenuti o gestiti dal sottoscritto con il medico Salvatore Aragona e con Domenico Miceli. Non posso che manifestare la mia più grande sorpresa rispetto a temi che mi vedono assolutamente estraneo. Non colgo sotto quale profilo e a quale titolo essi potrebbero essermi attribuiti».

Ma anche il verbale di Aragona sul contributo elettorale va in direzione opposta. Il medico che flirtava con i boss non si è limitato a citare l'episodio, ha raccontato nei minimi particolari i passaggi di un assegno che, secondo la sua versione, non poteva essere registrato come un normale contributo elettorale.

**Enrico Bellavia
Salvo Palazzolo**